

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 DOMENICA 10 GENNAIO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 8
SPEZIE IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



L'Italia assediata dalla criminalità

Allarme all'apertura dell'anno giudiziario: aumentano i delitti e le violenze contro i minori
Milano in trincea, ancora omicidi. Jervolino: situazione grave, mandiamo rinforzi

STATO SOCIALE

La ministra Livia Turco: «Assegni familiari a tutti»

Rinnovo dei contratti, è braccio di ferro



La ministra per la Solidarietà sociale chiede al governo un salto di qualità sugli assegni familiari. «In linea con il Patto sociale devono essere considerati un diritto di cittadinanza e di conseguenza devono essere dati a tutte le famiglie con figli». E intanto bolle la pentola dei contratti. Ora è braccio di ferro per quelli dei metalmeccanici e del turismo.

BIONDI LACCABÒ

ALLE PAGINE 10 e 11

LO SPIRITO DEL PATTO SOCIALE

MASSIMO PACI

Nubi improvvisi si addensano sui rinnovi contrattuali in corso. I contratti collettivi di milioni di lavoratori (metalmeccanici, scuola, turismo) sono in forse ed il ricorso allo sciopero, già fissato per il settore del turismo, appare probabile anche per quello dei metalmeccanici. Cosa succede? Il Patto sociale siglato a Natale non doveva costituire l'inizio di un periodo di pace sociale, entro il quale le vertenze sindacali ancora aperte si dovevano chiudere rapidamente? Questi erano, in effetti, gli auspici e le speranze. Tanto che ci si era spinti a presentare il Patto stesso come un modello per l'Europa e, da questo punto di vista, l'inasprimento sociale attuale costituisce una spiacevole complicazione.

Ma perché assistiamo a questo inasprimento? Cosa non ha funzionato nel Patto di Natale? Si tratta, come sappiamo, della questione dei livelli di contrattazione. Tra chi li voleva aumentare (aggiungendo il livello territoriale) e chi li voleva ridurre (depotenziando il livello nazionale) era finita per prevalere la soluzione, certamente più saggia, di lasciare le cose come stavano, cioè come erano state fissate nell'accordo del luglio del '93.

SEGUE A PAGINA 16

MILANO Sembra non fermarsi più la drammatica scia di sangue che dall'inizio dell'anno sta scuotendo Milano. Ieri altri tre fatti di sangue: due i morti. Alle prime luci dell'alba è stato ucciso un uruguayano. In serata, l'episodio più drammatico: due banditi italiani entrano in un bar-tabacchi di via Padova (zona Nord-Est) e nel tentativo di rapinare l'incasso della giornata uccidono il tabaccaio davanti alla fidanzata e feriscono suo zio. Poche ore prima, sotto la casa del poeta Quasimodo, una feroce sparatoria tra croati: tre feriti. Sale la tensione tra i cittadini, il ministro Jervolino: situazione grave, mandiamo rinforzi. E proprio ieri il Pg generale presso la Cassazione ha inaugurato l'anno giudiziario e evidenziato il cattivo funzionamento del processo e le nuove emergenze criminali: allarme per l'aumento di delitti e violenze contro i minori.

ANDRIOLO FIERRO ROSSI
ALLE PAGINE 3, 4 e 5

L'INTERVISTA



Manganelli: «poli» di Ps contro i killer

G. CIPRIANI SGHERRI
A PAGINA 5

L'ARTICOLO

CARO DILIBERTO LA GIUSTIZIA È AL COLLASSO

GIOVANNI SALVI

Al momento del suo insediamento al dicastero della Giustizia, il ministro Diliberto inviò ai magistrati una lettera, molto apprezzata, con la quale indicava il suo proposito di parlare coi fatti e di imporre nelle questioni della Giustizia scadenze precise, secondo un programma ben definito. Il ministro ha ribadito lo stesso fermo intendimento in occasio-

SEGUE A PAGINA 2

L'intervista

Minniti: «L'incontro con il Papa ha chiuso l'epoca degli ex»



CIARNELLI

A PAGINA 7

Cossiga rassicura D'Alema, è tregua su Prodi

Intervista a Folena: il governo non è a rischio, ma il senatore moderi i toni

ROMA Ancora tensioni nella maggioranza, ancora una volta alimentate dalle esternazioni dell'ex presidente Francesco Cossiga. Il leader Udr ha iniziato la giornata di ieri con vere e proprie invettive all'indirizzo di Prodi e dell'Ulivo («Sento puzza di carogna») e del segretario Ds, Walter Veltroni, definito «Gatto Felix». Poi un incontro a Palazzo Chigi tra i ministri Udr e D'Alema, seguito in serata da un faccia a faccia tra lo stesso Cossiga e il premier in cui è stata ribadita la fiducia al governo. L'esecutivo - dicono i due - non è a rischio, l'alleanza tra il centrosinistra e l'Udr dell'ex presidente Cossiga andrà avanti fino alla naturale scadenza. A contribuire a distendere il clima anche il via libera di Cossiga alla candidatura di Prodi alla Commissione Ue. Intervistato dall'Unità, Pietro Folena ha chiesto rispetto da parte dell'Udr e ha sostenuto che in realtà il governo «non è minacciato da nulla, nemmeno da Cossiga». Ma queste vicende - riconosce - «danneggiano l'immagine» dell'esecutivo.

L'INCONTRO COL PREMIER
L'ex presidente: con questo governo fino al voto. Meno tensione sulla Ue

CAPITANI MISERENDINO SACCHI
ALLE PAGINE 8 e 9

IL FORUM



«Non sarà il Giubileo a salvare la Capitale»

Confronto tra Insolera, Ronchey, Zanda e Coen

BOSETTI

LA POLEMICA

COLPA DEI VERDI I DISASTRI AMBIENTALI?

LUIGI MANCONI

Scrive Luca Canali («L'Unità» del 6 gennaio 1999): «Manconi che appare sempre in Tv, quando si deciderà a parlare, invece che di alta politica, contro la vivisezione, ispezionerà i canili municipali, farà una campagna contro l'abbandono dei cani?». Con tali parole, Canali dà forma letteraria a un sussurro che circola (fortunatamente solo in ambienti giornalistici assai ristretti) e che è privo di qualunque fondamento: ovvero un presunto deficit di ambientalismo nell'attuale politica dei Verdi. Senza tema di smentita, dico subito che mai come negli ultimi due anni i Verdi hanno fatto - con tanta intensità e con tanta determinazione - politica ambientalista; e aggiungo che la frase di Canali rivela una idea completamente sbagliata del sistema dell'informazione. La regola che governa tale sistema (e, in particolare, il sotto-sistema televisivo) è semplice: «A domanda risponde». Dunque, se con una certa frequenza si chiede il parere dei Verdi sul referendum, l'Ulivo, la legge elettorale e quant'altro, io rispondo sul referendum, l'Ulivo, la legge elettorale e quant'altro. Se replicassi parlando, invece, di vivisezione e di canili, offenderei gli ascoltatori (ma offenderei, temo, anche i cani, tirati in mezzo, tra Casini e Fini); e farei la parte del cretino. Con nessun vantaggio per i cani.

Dunque, il problema non sono i Verdi che «parlano d'altro» - e perché non si chiede ai Ds di parlare solo di lavoro o ai Popolari di parlare solo di scuola cattolica? - ma è il sistema dell'informazione che «parla d'altro». E tuttavia (ecco dove il paradigma di Canali, oltre

SEGUE A PAGINA 2

Kosovo, prove di guerra

L'Uck attacca posto di polizia, i serbi reagiscono

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Christian è a pezzi

In un'accurata intervista al «Corriere della Sera» Christian De Sica si lamenta. Perché quando dice le parolacce Woody Allen tutti lo considerano geniale, mentre quando le dicono lui e Massimo Boldi tutti le trovano volgari? Fingendosi di non conoscere la risposta, limitiamoci a dire che la domanda è malposta. C'è in giro un sacco di gente che considera divertentissimi e per nulla volgari i film di De Sica e Boldi, e si annoia alle battute di Woody Allen. E viceversa. Ci sono, insomma, pubblici per tutti gli artisti, e artisti per tutti i pubblici. Tutto sta nel saper prendere le misure di se stessi. Non risulta, ad esempio, che Woody Allen si turbi perché i fan di De Sica non capiscono le battute di «Manhattan» o di «Harry è a pezzi» anche se in sala c'è un pool di esperti che glielo spiega. Invece, capita sempre più spesso che artisti, diciamo così, di facile accesso, si lancino in acrimoniose considerazioni su quanto la loro arte sia malcompresa dagli intellettuali, dagli snob, dai comunisti (tranne il ministro Diliberto). Fa un certo effetto trovare negli artisti «semplici» quella smania di ammirazione, e quel «superiority complex», che sono tipiche tare da intellettuale.

PRISTINA Un'altra giornata di altissima tensione nel Kosovo dove i guerriglieri dell'Uck trattengono tuttora gli otto militari di Belgrado presi in ostaggio ieri e dove l'artiglieria jugoslava è entrata in azione contro alcuni villaggi. Una giornata contrassegnata da continue, nervose trattative condotte dall'Osce a Pristina e in due basi del cosiddetto Esercito di liberazione del Kosovo a Malizic e a Dragobilje, e ritmata da una serie di ultimatum intimati dalle forze serbe. A Decani un commando dell'Uck ha attaccato un posto di polizia ma è stato respinto lasciando sul terreno tre guerriglieri. Frenetica l'attività diplomatica che ha visto impegnato anche il capo missione Usa a Pristina, Sean Birm. «Forte preoccupazione» e «presante appello» della Farnesina per il cessate il fuoco.

IL SERVIZIO
A PAGINA 13

Le superbio tecnologie di Castro

Cuba è all'avanguardia per la realizzazione di vaccini

ROMA Il centro cubano di biotecnologia (Cigb) è uno dei più avanzati nel campo della ricerca. Settecento ricercatori eccellenti producono vaccini di altrettanto valore, tra cui l'unico al mondo contro la meningite B, una malattia che colpisce ogni anno 350.000 persone uccidendone 35.000. E ancora, vaccini contro il cancro e l'Aids, contro l'epatite C e numerose ricerche sulle biotecnologie verdi. Un'attività che (cosa non trascurabile) porta nella casse dell'isola castrista 160 miliardi l'anno. I miliardi investiti sono stati circa 1700 e ora il Cigb compete con i migliori centri statunitensi ed europei. Un motivo in più che spinge anche molti scienziati Usa a chiedere che venga ritirato l'embargo contro Cuba.

GRECO
A PAGINA 17

L'Espresso

Per non lasciare l'inglese a metà oggi avete una nuova opportunità.



Questa settimana L'Espresso regala il 1° CD-Rom.

